

Investimenti in prevenzione, Italia ultima

ROMA. Siamo ultimi in Europa per investimenti in prevenzione, che pure per ogni miliardo stanziato ne fruttano tre di minori spese in cura e riabilitazione. «Numeri e previsioni sono stati illustrati nell'incontro su Prevenzione: un investimento in salute e sostenibilità», promosso a Roma dall'Università Campus Bio-Medico di Roma e dal Fasi, il Fondo sanitario integrativo dei dirigenti d'azienda. Il rapporto Ocse-Ue «Health at a Glance: Europe 2012» indica che c'è un altro spread nel quale il nostro Paese arranca, ed è proprio quello degli investimenti in attività di prevenzione sanitaria, per

la quale l'Italia spende appena lo 0,5% della spesa sanitaria complessiva, contro una media dell'Unione europea del 2,9, sopra la quale si collocano Paesi come Germania (3,2), Svezia (3,6), Olanda (4,8) e Romania (6,2). Eppure un recente studio del «The European House-Ambrosetti» stima che investire un euro in prevenzione può fruttarne tre nell'arco di un decennio. Questo implica che se l'Italia si allineasse alla media europea degli investimenti per la prevenzione, si potrebbero ottenere risparmi da qui a 10 anni pari a circa 8 miliardi di euro».



Fondazione Santa Lucia Due sentenze favorevoli su budget e assistenza

ROMA. Due sentenze del Consiglio di Stato «confermano altrettante decisioni del Tar Lazio e danno ragione alla Fondazione S.Lucia Irccs» nel contenzioso aperto con la Regione Lazio, definendo «arbitraria» sia la remunerazione per i ricoveri sia il finanziamento delle funzioni assistenziali per il 2010. Lo comunica la stessa direzione generale della Fondazione Santa Lucia di Roma, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Si tratta di sentenze definitive, dunque la Fondazione «intraprenderà ogni azione finalizzata all'ottemperanza delle medesime da parte della Regione Lazio, che fin qui ha tenuto in materia un comportamento illegittimo e dilatorio». Il doppio pronunciamento del Consiglio di Stato «conferma il ruolo strategico svolto da Santa Lucia, struttura di eccellenza».

Tumori, un sensore per le diagnosi

TRENTO. Sviluppato un sensore per migliorare le diagnosi mediche in ambito oncologico, cardiologico e neurologico. L'apparecchio, messo a punto dall'unità di ricerca Soi (Sensori ottici integrati) della Fondazione Bruno Kessler di Trento, verrà presentato alla conferenza mondiale di microelettronica Isccc (International Solid-State Circuit Conference), a San Francisco, in California, in programma da domani al 21 febbraio. Verrà inoltre presentata una telecamera in grado di acquisire immagini tridimensionali di oggetti in rapido movimento. Il lavoro, sviluppato all'interno del progetto scientifico europeo SpadNet, è destinato a trovare applicazione nella prossima generazione di strumentazione per analisi in campo medico.



TECNOLOGIA E SALUTE

Il computer è stato messo a punto dai ricercatori dell'Università di Padova. Un algoritmo elabora il segnale cerebrale e lo traduce nel movimento del mouse



Sla, un pc legge il pensiero

Nuovo sistema per "parlare" con i malati di sclerosi

DA PADOVA FRANCESCO DAL MAS

Il malato di sclerosi laterale amiotrofica, Sla, non parla ma può comunicare. E non solo con gli occhi. D'ora in avanti anche attraverso un computer. Il sistema l'hanno messo a punto i ricercatori dell'Università di Padova. «In sostanza», spiega Kostantinos Pfrifis, che ha coordinato i colleghi del Dipartimento di psicologia generale dell'Università di Padova «al paziente vengono applicati degli elettrodi esterni sul capo che, captando il segnale

bioelettrico sottostante, interpretano la volontà del malato grazie a un cursore che su un monitor si sposta verso l'immagine che il paziente ha scelto con la sola forza del pensiero». La Sla è una patologia neurologica che conduce irreversibilmente il malato a una progressiva atrofia muscolare, fino alla paralisi completa che impedisce di muovere qualsiasi muscolo e quindi rende impossibile la comunicazione col mondo esterno. Per questi pazienti, dunque, l'Università di Padova, in collaborazione con l'Irccs San Camillo (del Li-

do di Venezia) e con il Politecnico di Milano, ha messo a punto un nuovo sistema di Brain-Computer Interface (Bci), che dà loro la possibilità, negli stadi terminali della malattia, di comunicare col mondo esterno senza muovere alcun muscolo, nemmeno gli occhi. «Abbiamo dapprima condotto i nostri studi con soggetti sani», spiega Pfrifis, «progettando nuove interfacce più efficaci per i pazienti da un lato e, dall'altro, implementando un raffinato algoritmo di elaborazione del segnale cerebrale per tradurre le

intenzioni del paziente nel movimento del mouse. In un secondo momento abbiamo dimostrato l'efficacia del nostro sistema Bci in un gruppo di pazienti affetti da Sla a diversi stadi di malattia». Secondo i ricercatori di Padova, «educando» i pazienti affetti da Sla non ancora negli stadi più gravi della malattia, «si può insegnare loro ad usare in modo efficace il sistema di comunicazione Bci, rendendo possibile l'interazione con i familiari e i medici coinvolti nelle loro cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA